

PATRIZIA GAIDO

«STUDIO IN CHIAVE ADLERIANA SUL VISSUTO  
RELATIVO ALLA PROPRIA IDENTITÀ SOCIO-  
SESSUALE IN UN GRUPPO DI SOGGETTI  
FEMMINILI SOTTOPOSTI AL TEST DI RORSCHACH»

**La ricerca: soggetti, strumenti e metodo**

Nella presente ricerca si prende in esame ciò che il Rorschach evidenzia del vissuto di un gruppo di 18 donne italiane, di età compresa fra i 20 ed i 40 anni, circa il proprio ruolo socio-sessuale, inteso dalla prospettiva individualpsicologica come un rimando continuo dall'individuale al sociale e viceversa.

Si precisa che il 50% dei soggetti è stato sottoposto al test in ambito psicodiagnostico; il restante 50% è invece formato da soggetti che si sono sottoposti al test volontariamente, a scopo di ricerca. Le donne considerate svolgono occupazioni di tipo diverso, il livello culturale e socio-economico è quello del ceto medio allargato; alcune vivono con la famiglia d'origine, alcune da sole, altre sono sposate. Vi sono sia madri di uno o più figli, sia donne senza figli.

Il protocollo Rorschach è stato dapprima siglato e interpretato tradizionalmente; susseguentemente è stato «riletto», tavola per tavola, siglando tutte le espressioni che il soggetto rivela agli stimoli del test (risposte, commenti, considerazioni all'inchiesta, pinacoteca associativa) secondo 15 variabili individualpsicologiche che si ipotizzano come maggiormente significative per l'aspetto che si vuol, in que-

sta sede, esaminare. Le variabili utilizzate sono le seguenti:

- sentimento sociale;
- distanza;
- insicurezza-sentimento d'inferiorità;
- dipendenza-richiesta d'aiuto;
- bisogno di affermazione;
- esibizionismo;
- narcisismo;
- senso di colpa;
- attività costruttiva-creatività;
- attività distruttiva;
- autolesività;
- passività-astensionismo;
- immaturità;
- inibizione;
- ansia-tensione;

Ad esempio, la risposta «Due donne come se stessero ruotando a quel gioco che si fa tenendosi per mano» (data alla tavola III) sarà indicativa innanzitutto di sentimento sociale, secondariamente potrà considerarsi anche come indicativa di immaturità.

In pratica, si procede nel modo seguente: si rilevano la presenza di ciascuna delle variabili sovraesposte, relativamente a ogni tavola del Rorschach, e le frequenze con cui tali variabili emergono nel protocollo. Si riportano i risultati in uno schema che riassume, in ordine decrescente di grandezza, la frequenza delle variabili delineatesi in rapporto al vissuto individuale.

Ciò permette di evidenziare le dinamiche di fondo che caratterizzano il ruolo che quel soggetto, prevalentemente, attua. È così possibile tracciare un profilo del soggetto in esame, arricchendolo eventualmente di ulteriori specifica-

zioni, tramite l'integrazione di quanto è emerso con alcuni indici di controllo classici.

Per la verifica di quanto emerge dal prospetto generale si è preso infatti in esame un insieme di indici specifici, cioè:

- T.R.C.
- T.C.
- Risposte H (maschili e femminili)
- Risposte K (attive e passive)
- Risposte Sex (normali e/o patologiche)

Una volta delineato il vissuto individuale nei soggetti, sulla base della medesima traccia metodologica, si considerano i risultati d'insieme, riportando i dati in un prospetto di gruppo. Si potrà in tal modo, da una lettura sia orizzontale che verticale della tabella ottenuta, individuare come le caratteristiche evidenziatesi determinino il tipo di ruolo socio-sessuale prevalente nel gruppo di soggetti esaminati.

## **Risultati**

### *a) L'individuo: un esempio.*

A scopo esemplificativo si riporta il profilo psicologico di un soggetto, profilo ottenuto appunto tramite una lettura del Rorschach che si avvale dei parametri sovraesposti.

L. M., 27 anni, secondogenita, vive con i genitori e il fratello, maggiore di 3 anni. Ballerina di danza classica dall'età di 5 anni, insegna danza presso una scuola prestigiosa e, per arrotondare, fa anche la correttrice di bozze. È laureata in Lettere a Indirizzo Storico. Tutti i membri della famiglia si interessano attivamente alla musica e al teatro. Fi-

danzata per circa sei anni con un coetaneo, dopo la rottura di questo rapporto, circa due anni fa, non ha più avuto legami particolari, allacciando rapporti con numerosi soggetti, ma tutti di breve durata.

Di aspetto gradevole e disinvolto, presenta una corporatura non perfettamente rispondente al modello fisico legato al tipo di professione da lei scelta. Il soggetto si dimostra collaborativo nei confronti del test e denota facile entusiasmabilità.

### TABELLA 1

*Schema riassuntivo*

---

attività costruttiva-creativa	9
bisogno di affermazione	5
sentimento sociale	5
inibizione	5
insicurezza-sentim. d'inferiorità	4
senso di colpa	4
distanza	4
attività distruttiva	3
passività-astensionismo	3
ansia-tensione	2
immaturità	2
narcisismo	1
dipendenza-richiesta d'aiuto	-
esibizionismo	-
autolesività	-

---

La tabella riporta la frequenza con cui vengono espresse le variabili considerate.

Come riportato nello schema (tab. 1), prevalgono *creatività* e *attività costruttiva*, presenti in 9 tavole su 10; il *biso-*

*gno di affermazione* del soggetto è espresso in 5 tavole su 10. Se consideriamo le altre caratteristiche che vengono a delinearsi, ci imbattiamo sì nella presenza del *sentimento sociale* (50% delle tavole), ma anche, altrettanto frequentemente, vengono espressi in pari misura *distanza* e *inibizione*; ciò pare indicare come vi siano momenti o ambiti in cui questo soggetto riesce ad affermarsi armonicamente e altri in cui non vi riesce efficacemente. Si colloca in questo versante la presenza di altri tratti che caratterizzano il vissuto del soggetto, quali l'insicurezza-sentimento di inferiorità, l'attività distruttiva, il senso di colpa e l'astensionismo, sebbene la matrice prevalente sia caratterizzata da attività costruttiva.

In rapporto agli indici di controllo si rileva, infatti, che la figura femminile appare *forte, attiva, socievole*, ma anche, a volte, *isolata*. Ciò conferma che il sentimento sociale, seppur presente, è vissuto conflittualmente, in rapporto a un sentimento di inadeguatezza che spinge il soggetto a modalità compensatrici legate, a volte, alla distanza, alla distruttività, all'inibizione. Le K attive rivelano infatti, in modo altrettanto ambivalente, sia *socializzazione* che *prevaricazione*. Quelle passive, invece, risultano meglio adattate: si esprimono infatti in termini di aggregazione e socializzazione.

Il problema circa la realizzazione del Sé si colloca soprattutto nell'ambito dell'espressione, diretta e aggressiva, dei propri impulsi; tuttavia, qualora non ritenga possibile esprimere apertamente il bisogno di autoaffermazione, il soggetto ricorre a un ripiegamento su se stessa e al mascheramento dei propri desideri. Questo tipo di difficoltà ottiene ulteriore conferma dai dati relativi al Tipo Colore, che si presenta di destra, prevalendo pertanto le risposte emotive meno integrate CF sulle FC. È dunque mantenuta la possibilità di un'espressione di sé egosintonica e in armonia con gli altri, su cui però tende a prevalere un'espressione all'insegna dell'impulsività e dell'egocentrismo.

*b) il gruppo*

Rivolgendo ora l'attenzione ai soggetti nell'insieme, si nota che le tavole che più frequentemente hanno ricevuto risposta circa l'immagine di sé e che, di conseguenza, sono state ritenute quelle maggiormente proiettive del proprio ruolo, sono la tavola III (89% dei soggetti), la VII (70% dei soggetti) e la VIII (67% dei soggetti). Le prime due, essendo anche quelle a cui con maggior frequenza vengono viste figure umane, rispecchiano le aspettative, mentre la tavola VI si è rivelata particolarmente proiettiva del proprio ruolo socio-sessuale soltanto nel 28% dei casi, e comunque in misura minore della III e della VII.

**TABELLA 2**

Tavola	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X
Risposte di identificaz.	2	4	16	3	4	5	14	12	4	6

Nella tabella è riportato il numero dei soggetti che danno risposte significative circa l'immagine del proprio ruolo a ciascuna tavola del Rorschach.

Osservando la frequenza nell'espressione delle diverse variabili nell'insieme dei soggetti, si rileva, con una netta prevalenza rispetto alle altre caratteristiche, un'alta fusione di un vissuto di insicurezza-inferiorità (i risultati del gruppo sono riportati nella tab. 3). Vi è quindi un generale sentimento di inadeguatezza (71%); elevato è anche il livello di ansia (59%), seguito da indici di distanza. L'attività distruttiva prevale, seppur non di molto, su creatività costruttiva (40% e 37%) e il bisogno di affermazione compare nel 30%

dei casi. Inibizione e passività si alternano a esibizionismo e narcisismo; ciò contribuisce a spiegare una bassa frequenza nell'espressione della dipendenza-richiesta d'aiuto rispetto all'alta diffusione del sentimento d'inferiorità. Il sentimento sociale è scarsamente espresso, soltanto al 20% delle tavole. La realizzazione nel sociale appare pertanto molto conflittuale e, nel vissuto circa il proprio ruolo socio-sessuale, domina l'insicurezza.

**TABELLA 3**

insicurezza-sentimento d'inferiorità	71%
ansiosità	59%
distanza	53%
attività distruttiva	40%
attività costruttiva-creativa	37%
bisogno di affermazione	30%
inibizione	28%
senso di colpa	21%
sentimento sociale	20%
passività-astensionismo	19%
esibizionismo	17%
narcisismo	15%
dipendenza-richiesta d'aiuto	14%
immaturità	14%
autolesività	12%

La tabella riporta in ordine decrescente di grandezza, la percentuale dei sogg. che danno risposte relative alle singole variabili nell'insieme del protocollo di Rorschach.

Se si considerano in particolare le tavole III, VII e VIII, maggiormente «proiettive» circa il ruolo socio-sessuale dei nostri soggetti, le caratteristiche del gruppo si delineano ancora più nettamente (Tab. 4). In queste tre tavole si notano

maggiori espressioni di sentimento sociale e di attività costruttiva. Anche il bisogno di affermazione viene espresso con una certa frequenza, soprattutto alla VIII, prima tavola colorata e quindi più legata alla sfera affettivo-emotiva. L'attività distruttiva ricorre con una frequenza solo di poco superiore all'inibizione (38% e 36%). Domina il quadro, naturalmente, l'insicurezza, unita al sentimento di inferiorità. Quindi, accanto a manifestazioni costruttive circa il proprio ruolo, coesistono linee di distruttività e di inibizione o passività e anche esibizionismo: i soggetti esaminati vivono, pertanto, in prevalenza con una certa insicurezza e ambivalenza il proprio ruolo.

**TABELLA 4**

	III	VII	VIII	media
insicurezza s-d'inferiorità	88	99	94	94
distanza	50	77	50	59
sentimento sociale	66	66	22	51
attiv. costruttiva-creatività	66	33	43	47
bisogno di affermazione	27	33	66	42
attività distruttiva	27	44	44	38
inibizione	38	38	33	36
ansia-tensione	33	55	11	33
esibizionismo	50	22	22	31
passività-astensionismo	38	33	16	29
senso di colpa	22	33	16	24
narcisismo	16	33	16	22
dipendenza-richiesta d'aiuto	17	11	38	20
immaturità	5	27	22	18
autolesività	5	16	16	13

La tabella riporta le percentuali dei soggetti che, alle tavole III, VII e VIII, esprimono le singole variabili; nella colonna a estrema destra si riporta la media dei valori espressi per ciascuna variabile.

## Osservazioni conclusive

In parte il vissuto d'inferiorità riscontrato può legarsi a fattori di ordine soggettivo, ma, in parte, la diffusa insicurezza rilevata nei nostri soggetti può essere dovuta anche all'incertezza dei modelli socio-culturali che, nella fase attuale, sembrano non chiaramente definiti né stabilizzati, contemporaneamente a un generale abbandono del ruolo socio-sessuale a cui facevano riferimento le generazioni immediatamente precedenti a quella considerata nella presente ricerca.

La scarsa chiarezza su «come essere donna oggi» sembra lasciare insoddisfatto, essenzialmente, il bisogno di contatto affettivo con gli altri. Il sentimento di inferiorità non risulta superato con successo e, almeno nell'ambito del gruppo esaminato, una certa immaturità affettivo-emotiva sembra determinare, da un lato, un'espressione impulsiva ed egocentrica delle proprie istanze e dei propri desideri, dall'altro, sembra provocare un bisogno di nascondere quello che si sente di essere e di desiderare, limitando così l'espressione di sé secondo le modalità e i contenuti più intimamente sentiti.

Da ciò deriva un vissuto negativo di distanza: distanza affettiva dagli altri ed anche, spesso, distanza emotiva dei propri desideri interiori. Nell'ambito dei fattori che determinano la sicurezza di sé e del proprio ruolo socio-sessuale aleggia quindi spesso la conflittualità. Ciò, unitamente al naturale bisogno, profondamente sentito, di affermare se stessi e di avere buoni propositi con gli altri, genera un vissuto di insoddisfazione, insicurezza ed ambivalenza.

La realizzazione nel sociale è dunque un obiettivo difficile da raggiungere; probabilmente il conseguimento di tale fine viene a essere più faticoso e carico di malesseri nell'at-

e far emergere gli obiettivi comuni ed i vincoli che al raggiungimento di tali obiettivi potevano opporsi. È subito emerso che il lavoro da svolgere avrebbe avuto come finalità una maggiore e più approfondita conoscenza «tecnica» del bambino e dei suoi eventuali problemi, ma soprattutto una nuova e più coinvolgente modalità di rapportarsi ai genitori: l'importanza e l'interrelazione di questi due fattori sono state riconosciute indispensabili per l'acquisizione della professionalità.

Proprio alla luce del concetto di professionalità degli operatori (intesa come capacità di fornire all'utente garanzie di sicurezza e favorire l'interscambio) è andato sviluppandosi il progetto operativo articolato intorno ai seguenti nuclei teorici:

a) elementi di psicologia dell'età evolutiva;

b) elementi di teoria della comunicazione con esercitazioni pratiche finalizzate a:

1) presa di coscienza delle difficoltà di comunicazione;

2) presa di coscienza dello stile che connota ciascuno di noi agli occhi degli altri;

3) presa di coscienza dei problemi legati alla percezione interpersonale.

Per quanto concerne la «pratica guidata» le richieste degli operatori si sono incentrate sull'acquisizione di tecniche di osservazione.

Diverse erano le motivazioni sottostanti a tale richiesta, come pure assai differenti erano le esperienze degli operatori: tempo addietro, infatti, in uno dei due nidi il personale aveva sperimentato, sotto la guida di esperti, tecniche osservative diverse. La valutazione dei risultati non era forse stata adeguatamente approfondita: ne conseguiva la predilezione di alcuni per un tipo di osservazione cosiddetta «libera», mentre altri dichiaravano di «non riuscire a star dietro al bambino» in tal modo.

Sollecitando la discussione sugli effetti positivi e sui limiti dell'osservazione, siamo riusciti a portare in luce le problematiche principali: dapprima gli operatori hanno richiesto chiarimenti sugli aspetti tecnici e metodologici e solo più tardi, faticosa-